

Sulla localizzazione del progetto è stata data una esplicita «disponibilità» da parte del sindaco di Carpenedolo

Due nuovi impianti allarmano cittadini e minoranze

In questi ultimi giorni la maggioranza dell'assemblea dei soci ha approvato la partecipazione al bando pubblico per ottenere un finanziamento in vista della costruzione di un impianto di trattamento e riciclo dei rifiuti urbani provenienti dalla raccolta differenziata

CARPENEDOLO (mbv) Intercettare i fondi del Pnrr in modo da realizzare un impianto rifiuti e uno di produzione biometano per i paesi soci del Cbbo della Bassa bresciana orientale e quelli della Comunità montana della Val Sabbia. In questi ultimi giorni la maggioranza dell'assemblea dei soci ha approvato la partecipazione al bando pubblico per ottenere un finanziamento in vista della costruzione di un impianto di trattamento e riciclo dei rifiuti urbani provenienti dalla raccolta differenziata. Stando al progetto dovrebbero essere realizzati due impianti: uno per il trattamento, stoccaggio e selezione dei rifiuti urbani, mentre l'altro sito dovrebbe occuparsi del trattamento della frazione organica e verde del rifiuto con produzione di biometano e compost da Forsu (con la produzione annua di 1.454.260 Smc di biometano). La questione è stata discussa nell'assemblea dei soci Cbbo di qualche giorno fa a Ghedi, dove riguardo alla localizzazione del progetto è stata data una esplicita «disponibilità» da parte del sindaco di Carpenedolo Stefano Tramonti in un'area, al confine con Acquafredda, già interessata in passato da un iter autorizzativo per impianto di biogas da Forsu che si era concluso con parere favorevole. Una presa di posizione che ha già spinto le minoranze della Lega e Pd a chiedere un confronto sull'opera: «Non entrando nel merito del progetto non possia-

mo far altro che rilevare come il Sindaco Tramonti abbia deciso di ospitare un tale impianto nel nostro territorio senza il minimo confronto e con totale disprezzo del ruolo delle minoranze. Un'opera di questa portata dovrebbe essere frutto di un serio confronto tra le forze politiche, ma anche con la cittadinanza per spiegare le caratteristiche del progetto, le motivazioni della

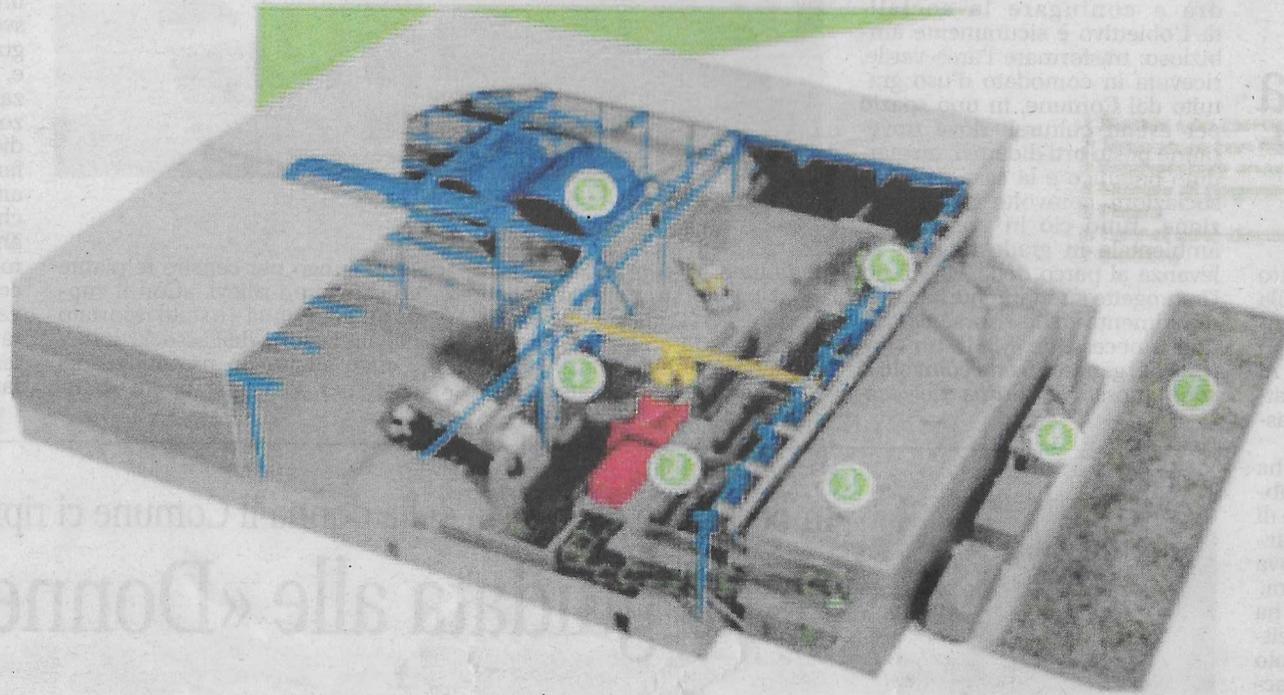
scelta e, se ci sono, i vantaggi che possono derivare dall'ospitare l'impianto. Tutto ciò invece non è avvenuto. Ancora una volta è mancato qualsiasi dialogo tra il sindaco e la comunità di cittadini che egli dovrebbe rappresentare». Così, nel consiglio comunale di qualche giorno fa, la maggioranza del sindaco Tramonti ha approvato la convenzione per la realizzazione dell'impianto

a Carpenedolo. Intanto nell'assemblea il progetto ha ottenuto il placet dei comuni-soci Montichiari, Carpenedolo, Montrone, Visano, Isorella, Calvisano, Acquafredda, Poncarale, San Zenò, Nuvolera e Mazzano. Invece hanno espresso un parere contrario Ghedi, Castenedolo e Remedello in quanto non hanno «sufficiente documentazione per poter esprimere un voto

diverso». Il progetto prevede il trattamento, la selezione e la riduzione volumetrica del rifiuto proveniente dalla raccolta differenziata per poi indirizzarlo ai singoli consorzi di riciclo. Per quanto riguarda il funzionamento del biodigestore, facendo riferimento al progetto in questione occorre mettere in evidenza che «il biodigestore permette il recupero di energia attraverso il

processo di biodigestione anaerobica per la produzione di biogas (e successivo biometano) e ricicla materia attraverso il processo di trattamento aerobico per la produzione di compost. L'impianto impegna una superficie totale di circa 15.000 metri quadrati, dei quali 10.000 metri quadrati coperti. L'impianto potrà trattare a regime fino a 25.000 tonnellate/anno di frazione organica dei rifiuti solidi urbani e/o altre matrici organiche. Il recupero energetico atteso dalla produzione di biogas è pari a 2.4 GWh/anno, mentre dal trattamento aerobico risulterà compost di qualità da utilizzare in agricoltura. La tecnologia scelta è in grado di trattare anche una quantità ridotta di rifiuti partendo da circa 15.000 tonnellate. La frazione organica dei rifiuti solidi urbani viene trasportata all'impianto, dove, in ambiente chiuso, è conferita, triturrata e vagliata. Successivamente è avviata ad un biodigestore orizzontale, per un periodo che varia da 12 a 15 giorni». Infine «importante è sottolineare il vantaggio dato della flessibilità dell'impianto che, a seconda delle esigenze, e dello sviluppo del panorama legislativo potrà consentire di fornire energia elettrica "a costo calmierato" ai Comuni consorziati nell'ambito dell'applicazione della norma sulle Comunità Energetiche per i propri usi o per l'alimentazione della rete di mobilità elettrica».

Valerio Morabito



Il rendering del progetto